

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 11. — S. M. il Re persiste nel voler abdicare.

Il Messaggio di abdicazione sarà comunicato oggi alle Cortes.

Dopo la decisione delle Cortes il ministero rassegnerà i suoi poteri.

Il Congresso approvò la proposta di Figueras di dichiararsi in permanenza, onde stabilire un accordo fra il Congresso ed il Governo per mantenere l'ordine e rimediare alla situazione.

Furono scelti cinquanta deputati per costituire la permanenza: alcuni gruppi che volevano turbare l'ordine furono dispersi senza conflitto.

Malgrado un'ansiosa aspettativa la popolazione di Madrid è tranquilla.

Avvenimenti di Spagna

Il telegrafo ha mandato ieri da Madrid una notizia, che può addolorarci, ma non sorprenderci: quella dell'abdicazione di Re Amedeo, che oggi sembra confermata da ulteriori dispacci.

Addolorarci, abbiamo detto, ma fino ad un certo punto, poichè il giovane Sovrano, dopo aver fatto invano tutti gli sforzi, esauriti tutti i tentativi per dare alla penisola iberica l'ordine e la libertà, fedele alla sua parola non poteva scegliere altro partito che quello di rinunziare ad una corona spontaneamente offertagli, e da lui accettata per solo spirito di sacrificio.

Se l'esperimento non riuscì non è certo da incolparne l'Augusto Figlio di Vittorio Emanuele, che portando sul trono, a cui fu chiamato, le tradizioni di una leale dinastia, rifiutò di ricorrere a mezzi estremi e contrarii alla libertà, deciso a governare nei limiti della costituzione giurata, e col solo scopo di rendere felice la sua patria di adozione. Ma gli avvenimenti, l'agitarsi dei partiti, le gare degli uomini politici, tutte piaghe da cui la Spagna è miseramente travagliata, re-

sero finora impossibile quel governo liberale e ordinato, che pareva sul principio l'unico obiettivo della rivoluzione di settembre. Il fatto invece provò che il popolo spagnolo era meno maturo alla libertà, di quanto lo facessero credere i più celebrati suoi agitatori, se un Monarca leale, ispirato dal solo amore del suo popolo, non valse a raccogliere intorno al trono elementi tali di lealtà e di patriottismo da rendere possibile un Governo riparatore.

Qual sia il destino riservato alla Spagna, se Re Amedeo ne depone definitivamente la corona, è immaturo il pronosticare. La lotta civile con tutti i suoi furori, la mancanza di ogni stabilità negli ordini politici ed amministrativi, le colpevoli speranze dei pretendenti, il sommuoversi dei bassi strati sociali, la ribellione nelle colonie, l'erario esausto, l'indisciplina nell'esercito, tutto contribuisce a creare nella Spagna una situazione estremamente grave ed incerta. Forse la Repubblica radicale tenterà di fare il suo esperimento, e in tal caso noi compiangiamo il popolo spagnolo condannato a subirlo, non potendoci persuadere che attecchisca la libertà sconfinata su quel terreno che si mostrò ingrato alle istituzioni liberali temperate coll'ordine.

Ad ogni evento Re Amedeo, ritornando nel nostro paese colla coscienza di aver fatto quanto da Lui dipendeva per compiere una gloriosa missione, vi troverà gli stessi antichi sentimenti di simpatia, che le sue virtù e il suo valore sul campo gli hanno meritato presso tutti gli Italiani.

E forse al di là dei Pirenei, nei giorni delle dure prove, si ridesterà sovente la memoria di quel Principe, il cui spirito cavalleresco, e il carattere leale non furono in tempo apprezzati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 febbraio.

Abbiamo vacante il quinto collegio elettorale di Roma, — quello di Transte-

Stavano per ripetere l'ultima strofa, quando già trovavansi presso alla casa; ma Saverio dalla finestra fe' loro cenno che tacevano. La povera Berta, sentendo quella canzone, piangeva quasi presaga...

Ma non precipitiamo gli avvenimenti. Saverio andò incontro ai fanciulli; e disse loro:

— Non gridate che la povera mamma è malata.

Entrarono in casa. La scodella ed il cacio vennero gettati sulla tavola; senza badare al gatto, che avendo sentito l'odore di qualche cosa di buono saltò sulla tavola e si diede a rosicchiare garbatamente e a suo bell'agio una di quelle formelle.

Salirono tutti e tre dalla malata. Dolenti i ragazzi piangevano, nè Saverio gli poteva calmare.

Poveretti! Era quello un dispiacere che non avevano certo preveduto. Chi li avesse veduti allora, non li avrebbe più conosciuti per quegli allegri figliuoli di pochi minuti prima.

vere. Il duca di Sermoneta che lo rappresentava non ha voluto recedere dalle dimissioni già offerte, e fra pochi giorni sarà d'uopo dargli un successore.

E chi nomineremo al suo posto? S'ha un bel guardarsi intorno; delle ambizioni di candidatura ce ne sono, ma dei candidati veri e seri no davvero. E poi chi può far fede che il Sermoneta voglia proprio lasciare la vita politica nella quale, per quanto mi consta, non si è fatto mai vivo tranne il giorno del voto sull'interpellanza Laporta, quando lasciò il suo scanno, si fece condurre a sinistra vicino a Raitazzi?

Insomma si tratta non di una elezione, ma di una dimostrazione, che dovendo avvenire nell'ultima domenica di carnevale, si risentirà probabilmente della influenza della stagione.

Vogliono che al governo dia molto fastidio questo garbuglio elettorale proprio qui, sotto le sue finestre. Bah! Ci si provi innanzi a tutto che il Sermoneta è quella cima d'omo, che altri si piace di ravvisare in lui: per me non gli trovo alcuna delle caratteristiche dell'uomo dimostrazione — altra varietà che la politica donò all'antropologia.

Più sopra m'è caduta dalla penna la parola carnevale. Con un po' di fede nel calendario s'arriva a credere che il carnevale ci sia: purchè nessuno ce ne domandi le prove. Queste verranno forse più tardi: è meglio aspettare prima di pronunciarsi.

Alla Camera s'è continuata la discussione del bilancio della marina: trattandosi del bilancio delle secche e degli investimenti — mi dice un amico — si naviga abbastanza bene.

Quanto alla Ginna per gli Ordini bisogna invocare il beneficio dell'inventario per le notizie che ne dà oggi l'Opinione. L'assenza degli onorevoli Messadaglia e Pisanelli è un fatto, ma non lo è che nessuna decisione sia stata presa. O anche ammessa questa mancanza, rimane fissato che oggimai tutti i 5 membri presenti sono d'accordo nel respingere il secondo articolo delle Case

generalizie. Quanto ai due assenti, ammessò anche che siano del parere contrario, non sono che due e non potranno certo influire a cambiar la fortuna di questo progetto di legge. I. F.

LA CORTE D'ASSISE

(Appunti del Cronista)

Mentre il mio amico stenografo con tanta diligenza sulle rapide ali della stenografia di Gabelsberger fungeva le mie veci al clamoroso processo ora finito, e con paziente penna raccoglieva i fugaci tocchi delle idiotaggini e degli idiotismi dei testimoni, anch'io qualche volta mi dava il lusso degli scioperati che bazzicano alle Assise sopra ed abbasso e veniva raccattando alcune osservazioni che mi permetto di gettare sulla carta a norma di chi di ragione.

Il chiedere rimedio a qualcuno dei malanni, di che dirò, è tempo perduto forse, perchè sfuggiti alle prime previsioni, o le circostanze vennero meno al volere intelligente dei nostri edili, ma con tuttociò tocca alla stampa il pettegolo ufficio di censurare, di pungere: alle altrui cognizioni il rimediare in quel modo migliore che i fatti compiuti consentono.

Cominciamo dagli accusati, che naturalmente sono i soggetti più interessanti della sala... pegli avvocati. Il cosiddetto scanno non c'è, che come figura retorica in bocca ai sopradetti avvocati, ed è surrogato da due panche dozzinali, troppo dozzinali.

Ma rispettiamo le panche, ed allora invochiamo che esse sieno divise a modo dei scanni da teatro, acciò fra gli accusati, specialmente se complici, interceda una separazione. A quest'uopo converrà porli un sì, un no, lasciando fra loro uno spazio vuoto.

È inutile ch'io insista qui sulla teoria dei contatti dal punto di vista dell'elettricità umana. I piedi, le braccia, i gomiti, le spalle, i fianchi, le dita, le

mani, i pugni, sono altrettanti punti da cui e con cui si può esercitare l'eloquenza del tatto. Ora mettete due complici, l'uno a scilinguagnolo sciolto, l'altro più consumato e più duro, a fianco, che si tocchino, e stabilita con qualsiasi de' sopraccennati mezzi la corrente, finirà coll'imbrogliarsi il confessante, finirà col tacere a tempo, collo scherzarsi dissimulando, e forse qualche parola suggerita opportunamente gli darà agio di disculparsi, di nascondere, di giustificare il confessato. Perchè adunque, nei limiti del mio potere, cerco di giovare agli affari del Procuratore del Re, mi pregio di chiedere questa modificazione.

Nell'ultimo processo s'è constatato ognora più che lo spazio riservato al pubblico è troppo poco. Di qua una ressa, un pigiarsi intollerando, ed il dover rimanere alle sole risorse dell'udito, impossibile il veder nulla. Non sappiamo se si penserà al rimedio, non sappiamo se si cercherà di studiare in qualche modo per lo avvenire di poter provvedere alla curiosità d'un maggior numero di persone.

Non sono architetto, ed ho sempre odiata l'a+b, come il vaiuolo arabo, ma a colpo d'occhio crederemmo che potrebbe esser utile il girare la scala di accesso. Verrebbe così tolto l'incomodo a coloro che accedono agli uffici superiori della presenza delle udienze criminali, ed alle udienze, specialmente di estate, il rumore delle persone che accedono al Tribunale. Nel vano occupato ora dalla scala e dai luoghi intermedi vi sarebbe di che retrocedere l'ingresso alla sala, ove non vi ostino l'acustica, la simetria, o che so io; che gittando la questa idea, non intendo di fare una proposta.

Giacchè sono sul pubblico faccio i miei complimenti alle signore, che con tanta assiduità resero men dura colla loro presenza ai ventotto la spada minacciante della legge sospesa sul loro capo. In massima le signore che vanno alle Assise sono il mio debole: ma quando si tratta di dibattimenti innocenti come

d'una vipera infuriata, una voce aspra e sibillante, un carattere superbo che la portava a credere d'aver sempre ragione lei e torto gli altri: mettete assieme tutti questi elementi, impastateli, ed'avrete il suo carattere fisico e morale.

La serpe era stata, beninteso, da Gianni informata del come quel monellaccio, l'Adolfo, lo avesse battuto, e per soprassello Michele della Balma avesse aggiunto una sequela di ceffoni da far vedere le stelle. Nel rapporto Gianni aveva omesse naturalmente le circostanze che giustificavano l'operato d'Adolfo; e a serpe, senza cercarne più in là, rovesciò sul nostro protagonista tutta la colpa, la ingrandì a furia di rimuginarla in mente, e giurò vendetta. Michele della Balma fu il primo che giunse a portata della serpe; siccome ne custodiva le bovine (custodia da cui cavava il suo sostentamento) così la serpe in punizione dell'aver egli osato di battere Gianni gli tolse la carica.

Compiuto quest'atto di giustizia alla

VIII.

Addo, madre, addo!

Al limitar di morte

Correvi o madre....

(ZANELLA - A mia madre).

Dopo l'avemmaria il dottore tornò dalla malata, la trovò assai peggio, e le fece un secondo salasso più copioso del primo. Uscendo dalla camera, disse a Saverio che la malattia era gravissima e che disperava della guarigione.

Saverio trasse in un'altra camera i figliuoli, li fece inginocchiare e dire una preghiera per l'inferma. Chi li avesse veduti giugnere le loro manine, alzare gli occhi lagrimosi al cielo, e pregare pregare fervorosamente più col cuore che colle labbra, uno per la mamma, l'altra per la zia!

Mentre que' due angeli pregavano, Saverio prostrato pregava anch'esso; dopo Dio e dopo Maria la sua preghiera fu per Cesarina.

Tornò di poi dalla moglie. Era costei abbattuta dalla febbre, un rantolo la so-

focava quasi, ma, fatto uno sforzo, disse al marito:

— Recami Adolfo e Bettina.

Venuti che furono, Berta li abbracciò e pianse. Pregò il marito che glieli lasciasse, e lo mandò a pigliarsi un po' di cibo.

Saverio obbedendo scese al focolare; tolse dal paiuolo un po' di minestra, e s'accinse a fare con quella la sua magna cena. Negli altri giorni era ben lieta quella cena! La gaia presenza di Berta vi recava la gioia, i bimbi col loro chiaccherio aggiungevano allegria ad allegria; ora tutto silenzio: in quella stanza non v'è altri che Saverio col suo dolore, e il gatto che dall'alto d'un armadio contempla curiosamente il padrone.

Il primo cucchiaino di minestra era appena passato dalla scodella alla bocca di mastro Saverio, che entrò furibonda Anna la serpe.

Era costei la madre di Gianni, e ben si meritava il soprannome che le avevano affibbiato. Lunga e sottile di corpo, con un par d'occhi che parevano quelli

APPENDICE

ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi num. 42)

I due cugini contenti di essere stati liberati da quell'importuno se n'andarono alla casera. Si fecero dare dalla guardiana due forme di cacio, e, dietro il primo concerto, preso il tazzone, se ne tornarono in giù. Per via fecero una buona provvista di lamponi, e fragole entrando poi nel paese, intunarono questa canzoncina, che Berta avea loro insegnato:

V'ha nel cielo un angioletto

Dalle alucee colorite

Che protegge il fanciulletto

Della vita nel sentier.

Se sarò obbediente e buono

Se amerò mamma e papà

Su nel cielo l'angioletto

Dal buon Dio mi guiderà.

l'ultimo, non vorrò spingermi, acre censore, fino a fischeggiare loro la soave compiacenza di far conoscenza colle istituzioni del loro paese. Mi raccomando gli omicidii, gl'infanticidii,.... allora mi pare che il *domo stetit, lanam fecit* sia di rigore.

Quest' impeti dell'umana natura, queste aberrazioni di passioni selvagge, questi tumulti improvvisi dell'anima umana non sono destinati a far inchinare malinconiosa la faccia leggiadra d'una ragazza, e far arrossire un volto di pudore tutte le volte che il fondo del crimine è uno scellerato amore, o la cui scena sono le tortuose vie del lupanare, da cui sorgono così spesso le risse, e le morti.

Alle signore un consiglio, ai bimbi un comando. Credo che si debba provvedere a ciò alle Assise non bazzicchino tanti ragazzi che vi perdono il loro tempo, l'ora delle lezioni, che fanno sgridare il babbo, che fanno impazientire la mamma, perchè trascurano la colazione, il pranzo. La maggior parte sono di Ginnasio, e vi scommetto che perdono la scuola per venir là ad ascoltare. Ci vengono coi libri e tutto, per cui è facile conoscerli: si rinviino assolutamente, sarà tanto spazio guadagnato pegli adulti, per coloro che hanno i diritti di cittadini, ed implicito quello di assistenza alle udienze pubbliche.

Ragazzi miei, alle Assise non c'è nulla da apprendere di buono; molto di cattivo. Se avete la frega delle difese prendete il vostro Cicerone e leggete l'*Aringia pro Roscia Amerino*, e *pro T. Annio Milone*; imparate il vostro latino e con tutto il rispetto ai nostri causidici, a parlar bene, meglio che là alle Assise. Se vi diletate di requisitorie consultate con una certa discrezione le Verine e le Filippiche, e vi troverete contenti, voi ed i vostri, meglio che a perder la tempo e salute (perchè la vostra età vuole moto ed aria libera), e impacciare gli altri. Si vedono dei ragazzi di sei anni alle Assise!

Non ci pare che si faccia un gran calcolo delle divise, specialmente per parte dell'usciera. L'usciera non ha che il tocco, ed il mantello di rigore; ci pare che la solennità della Corte esigerebbe che la tolleranza dei piani superiori, non si ripetesse anche abbasso, e che l'usciera fosse vestito come la legge prescrive rispetto alle calze ed ai calzoni. Non siamo neppur certi che il mantello sia rigorosamente legale, interpretando strettamente il capoverso dell'art. 162 del regolamento giudiziario. Richiamiamo pertanto in proposito l'attenzione dei sopracciò.

Noi esitiamo a comprendere la grande antipatia che v'è in molti, e la noncuranza per queste esteriorità. Saremmo forse uomini più d'immaginazione che positivi, ma ci sembra d'essere gli uni e gli altri, quando richiamiamo le di-

sposizioni dell'ordinamento giudiziario, e quanto all'immaginazione abbiamo la debolezza di credere che questo apparato esteriore giovi ancora, in mezzo a tanto scetticismo di tempi, a mantenere un certo decoro ed una certa solennità. In fondo si tratta d'uno dei più importanti mandati della società civile, che si va colà esercitando, e la legge attribuisce all'usciera tanta importanza, che non gli deve costar fatica d'esserle ossequente rispetto alla divisa.

Speriamo che d'ora innanzi si penserà al sonno dei giurati. L'uomo non vive che di solo pane, e se si è provveduta una cucina regolare nei pressi della Corte, si doveva pensare anche al letto. Altrimenti i giurati col cervello affaticato dalla giornata dovranno pronunciare i più laboriosi verdeti, e non avranno altro schermo che la loro notoria onestà contro le supposizioni di precipitazione, e di irreflessione nei medesimi. E bisogna pensare al sonno dei giurati supplenti, degli avvocati, della Corte giudicante, del Procuratore del Re, i quali sono chiamati a restar pronti e sul luogo più degli altri, perchè possono ad ogni istante essere dalla giuria richiesti di schiarimenti.

Per questa volta si è provveduto alla men peggio se non alla meglio, ma speriamo ci si vorrà pensare perchè non ripetasi un simile sconcio, ora che ci sta alle porte un processo somigliante al presente, quello dei ladri vestiti da guardie nazionali. D'esso si tratterà certo in una delle prossime sessioni, per quel tempo si provvederà che i cittadini chiamati dalla legge a sacrificare le loro abitudini e le loro occupazioni sull'altare della patria e della giustizia, non debbano sacrificarvi anche i loro sonni, e si corra il rischio di avere dei verdeti nati di sonno, perchè anche i giurati sono figli d'Adamo.

Dirò una parola anche del calore che alla sera diventa insopportabile. Per quello che ci si è fatto credere ciò dipende dalla tarda ora in cui si dà fuoco ai caloriferi, cosicchè all'entrar della Corte, nei tubi di trasmissione il calore non si è peranco diffuso, e non si sente che al giungere del mezzogiorno all'incirca. Si sommano allora il calore della crescente affluenza del pubblico, quello dei tubi che si dispiega nel suo massimo, e finalmente quello del giorno al suo apogeo, e ne riesce una temperatura veramente caldissima e nocevole.

Alla sera si aggiunga il calore sviluppato dal molto gas acceso, dalla dimora di tanta gente per un giorno intero, e troveremo specialmente nei posti riservati un'atmosfera che infoca i volti e che brucia il respiro. Chi vuole un saggio dell'aria respirata lassù si accosti alle invetriate a mezza luna che danno nel corridoio quando vengono aperte, e sentirà un vento del Senegal sulla faccia.

Ancora un'osservazione, a nostro pro e basterà. Facciamo notare che non sempre la stampa ha bisogno di assistere al lungo svolgersi d'un processo, ma prendere degli appunti sommari, istruirsi alla meglio del fatto, e riferir la condanna. In questi casi essa ha bisogno d'un posto che sia meno visibile di quello che le venne concesso l'ultima volta per poter uscire nei momenti che non sono indispensabili alle esigenze della pubblicità. Ha bisogno però di pigliar gli appunti medesimi con qualche comodità. A ciò gioverebbe senza dubbio il ristabilimento del vecchio suo posto nella loggia riservata che le veniva un tempo accordato, disposto a sinistra e chiuso in qualche modo all'accesso dei profani. Di questa proposta venne fatta altra volta parola nel giornale, e crediamo riprodurla per rendere complete le nostre osservazioni.

Di tutto questo nel desiderio del meglio siamo andati facendo nota durante il tempo passato alle Assise, ed abbiamo raccolto dalla voce degli assidui frequentatori di quel luogo. Non intendiamo di censurare chiechessia, ma di muovere i nostr appunti, non perchè dipendano da trascuranza d'altrui, ma perchè ordinariamente chi sta a vedere, vede molto più addentro di chi si trova invece in mezzo alle cose medesime.

A noi le osservazioni; alle solerti e scrupolose nostre Autorità il riparo.

G. B. S.—1.

ALLEANZA FRANCO-ITALIANA.

Leggesi nell'*Allgemeine Zeitung* quanto segue circa la politica delle potenze e specialmente dell'Italia nell'epoca della guerra franco-prussiana. Non occorre dire che le asserzioni del giornale tedesco vanno accolte con molta riserva.

La corte italiana si trovava disgustata della condotta della Prussia, la quale una volta vieta l'Austria, aveva lasciato l'Italia a se stessa. Il principe di Bismarck era accusato d'egoismo.

Tali erano le disposizioni degli spiriti in Italia, quando, sulla fine della state del 1859 la Francia fece delle pratiche a Firenze per giungere ad un'alleanza. Il ministero italiano si mostrò favorevole alla proposta, a condizione che la Francia acconsentirebbe a modificare la convenzione di settembre in modo che l'Italia non fosse punto impedita d'occupare, in date circostanze, una parte del territorio papale; e che l'Austria e la Francia si impegnerebbero ad un *modus vivendi* col sovrano pontefice succedente a Pio IX.

L'imperatore Napoleone rispose: «Io non accetto nè il fondo, nè la forma.» Bentosto il ministero Lanza succedette al ministero Menabrea, e allora l'esercito subì una riduzione considerevole.

La Francia fece, a Firenze, una nuova proposta nel 1870, pochi giorni pri-

ma della dichiarazione delle ostilità. Il gabinetto italiano, si sarebbe esso deciso a contrarre un'alleanza? Quest'è ciò che noi non possiamo dire. Napoleone, checchè ne sia, dichiarò ch'egli persisteva nella sua prima risoluzione: «Piuttosto, disse egli, una disfatta sul Reno che l'abbandono del papa.» (17)

Il signor Sella, ministro delle finanze, e il generale Govone, ministro della guerra, erano opposti alla chiesta alleanza, mentre il re considerando i suoi interessi dinastici legati agli interessi di Napoleone III, era disposto a rispondere alle proposte di quest'ultimo.

Le trattative furono allora avviate dal conte Vimercati, attaccato all'ambasciata italiana a Parigi. Sessantamila uomini penetrerebbero in Germania dal Tirolo; il generale Cialdini avrebbe il comando di quest'armata. Ma la vittoria di Woerth venne in traverso a tutti questi progetti.

Dopo la giornata di Sedan, la proclamazione della repubblica in Francia svincolò Vittorio Emanuele da ogni impegno coll'imperatore Napoleone, ed il re d'Italia continuò allora a procedere verso il suo obbiettivo: l'unificazione italiana.

Le truppe che stavano per marciare contro i tedeschi, si portarono sopra Roma e raccolsero esse stesse il primo frutto delle vittorie germaniche.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — La Commissione nominata per riferire sul progetto d'inchiesta sulle inondazioni del Po, ha aderito all'unanimità all'inchiesta, ed ha nominato a presidente l'onor. Finzi, e a relatore l'onor. Ghinosi (*Nuova Roma*).

MODENA, 10. — Viene fondato in questa città un nuovo istituto di credito col titolo *Banco Modena*, e vi concorrono forti Ditte, ed altri Istituti, come la Banca Industriale Toscana, il Banco Italo di Genova, e il Credito Milanese.

Il capitale sociale è fissato in 2,000,000 di lire, diviso in 20,000 azioni da L. 100.

TORINO, 11. — Sono arrivati gli incaricati del Giappone. Accolti dal sindaco e dal prefetto visitarono i principali stabilimenti della città. Dopo una scorsa a Villanovetta (Cuneo) per visitarvi la filanda Keller, ritorneranno a Torino, per continuare la rotta alla volta di Parigi.

Credesi che fra un mese i rappresentanti giapponesi saranno di bel nuovo a Torino.

Annuunziamo finalmente che la ferrovia tra Ivrea e Aosta potrà presto essere un fatto compiuto. Sarebbe stato firmato il contratto per la concessione tra l'avv. Biraghi e il conte Rignon presidente del Comitato promotore della linea. (*Gazzetta del Popolo*).

AOSTA, 9. — Scrivono al *Conte Cavour* che i Barnabiti, ai quali sono affidate le scuole secondarie classiche in

quella città, dopo una ispezione scolastica fatta da due delegati del Ministero di pubblica istruzione, hanno chiuso le loro scuole.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Leggiamo nell'*Ordre*: Al signor De Corcelles venne spedito un corriere speciale, latore di estesi dispacci tutti di mano del signor Thiers relativi alla condotta da tenersi a proposito della soppressione degli Ordini religiosi in Roma.

9. — Il *Journal de Belfort* conferma la notizia dei preparativi di sgombramento di quella piazza, per parte dei Prussiani.

La *Patrie* reca che la Commissione per la ricostruzione della colonna Vendôme si è riunita per decidere quale statua debbasi soprapporre.

Chi vuole una statua rappresentante la Francia, chi ancora quella di Napoleone I.

GERMANIA, 9. — Si ha da Berlino: Nei circoli di Corte regna grande indignazione per gli scandali verificatisi in materia di concessioni ferroviarie, essendovi molti pubblici funzionari.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — Scrivono da Pest:

La petizione per l'espulsione dei Gesuiti e pel sequestro dei loro beni non è stata trasmessa, nella Camera dei deputati, al Ministero, come proponeva la Commissione. Invece, è stata approvata, con 38 voti di maggioranza, la proposta combinata Matheny-Csaky di discutere a suo tempo la questione in merito. Ciò è dovuto al discorso del giovane conte Appony, al quale Francesco Deak ha fatto le sue congratulazioni.

GRECIA, 7. — Telegrafano da Samo: Le scosse di terremoto continuano. Il Governo ha mandato larghi soccorsi.

ATTI UFFICIALI

9 detto.

R. decreto 5 gennaio, che dà esecuzione alla convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia e la repubblica del Salvador, e pubblica la convenzione medesima.

Disposizioni nel personale giudiziario. Nomina del conte avv. Ferdinando Frigeri, consigliere di Stato, a membro del consiglio delle miniere, e la riconferma del comm. avv. Francesco De Blasis a vice-presidente dei signori comm. Giulio Curioni, comm. Costantino Perazzi e cav. prof. Iginio Cocchi a membri del Consiglio stesso.

Avviso della Direzione generale dei telegrafi che il cordone sottomarino da Shanghai (China) a Nangasaki, (Giappone) è ristabilito dal 3 corrente.

turca, la serpe pensò bene d'andarsi a sfogare con Saverio sul conto d'Adolfo. E difatto v'andò, come vedemmo, schizzando fuoco persino dalle nari, e la trovammo appunto che, colla sinistra mano in sul fianco e colla destra in aria trinciando ogni sorta di geroglifici, muove la lingua con una velocità incredibile, e manda fuori della strozza un profluvio di parole acute e sibillanti.

Saverio per un po' di tempo lasciò che quella donna sbraitasse a sua posta, poi freddamente le disse:

— Mia moglie è assai malata, non fate fracasso, e andatevene. Michele della Balma m'ha già narrato l'accaduto, e voi non dite che spropositi.

La serpe, che aveva meditato il suo piano, punta ed inasprita, vomitò un volume d'ingiurie colla rapidità d'un vulcano che getta lave e lapilli.

Saverio sopportò con pazienza quella sfuriata, ma non potendone più, prese Anna la serpe per un braccio, e gentilmente la mise fuori della porta. Allora l'eruzione raddoppiò di violenza, ma inu-

tilmente perchè Saverio le chiuse in faccia la porta di casa. La serpe inferocita andò da certe sue comari a sfogare la rabbia, e a fare valere le sue ragioni. Giunta poi a casa, se la pigliò con Gianni, col marito, e persino coll'acqua della pentola che non voleva mai bollire.

Appena Saverio fu liberato dalla presenza di colei; corse dalla moglie, vide che il male aveva fatto passi da gigante e mandò pel medico. Questi, fatta la visita, dichiarò che ogni speranza era perduta. Venne il parroco, ed amministrò il Viatico alla malata.

Verso sera Berta ebbe alcuni momenti in cui pareva stesse meglio; ma ricadde poi in peggior stato; s'accorse che la vita era all'ultimo momento, benedisse i figli; e spirò tra le braccia di Saverio, mormorando un addio, al quale tra il pianto e l'angoscia rispose Adolfo dicendo:

— Addio, mamma, addio!

Non era trascorso un mese che i capelli di Saverio si fecero bianchi come

neve. Sempre melanconico non vi trovava conforto che nei fanciulli e nella musica. Vedendo che questi avevano bisogno d'una donna in casa, pensò ricorrere alla propria sorella.

Era costei una zitella in sui trenta, che, scottata un po' da quel briccone d'amore, aveva fatto voto di non più occuparsi delle cose del mondo, e di pregare continuamente. Viveva perciò da sola, passando quasi tutta la giornata in chiesa a snocciolare corone e a diluviare preghiere.

All'invito di Saverio, essa rispose in sulle prime con una negativa; ma poi decise di consultarsi col parroco. Questi disse che il lavoro è una preghiera continua dell'uomo a Dio, che è miglior cosa il curare le faccende d'una casa, che non il biasciare come macchine continuamente rosarii.

Dopo questo discorso Filomena, così aveva nome; andò in casa del fratello. Ed ora noi, che narrammo del passato quanto faceva al caso nostro, ritorniamo al punto in cui rimanemmo sul cominciare del secondo capitolo.

IX.

Le chiacchiere d'un'amica

Benedick. Desidererei che il mio cavallo avesse il fuoco della vostra lingua o fosse di equal lena.

(SHAKESPEARE - Molto strepito per nulla).

Raggiungiamo il nostro Adolfo a diciott'anni. Egli è solo al mondo, quegli esseri che amava tanto non gli sono più dinanzi agli occhi, ma una voce segreta, una voce che va sino al profondo dell'animo gli dice: I tuoi genitori sono lassù, lassù dove giunge a fatica quella meschinella che è la mente umana, lassù dove regna un'eterna calma, un'eterno sereno, un'eterna gioia, un eterno amore.

Ma gravi mutamenti avvennero nell'animo di Adolfo; da allegro ch'era dapprima, egli, o per le irreparabili sventure sofferte, o per il crescere dell'età, divenne mesto di quella soave mestizia, che non è nè gioia, nè dolore,

ma che rivela un animo buono, amante del vero e del bello; non di quella mestizia che vi conduce lentamente allo scetticismo, alla disperazione, forse al suicidio; scala fatale da molti pur troppo discesa.

Adolfo (lasciamo il vezzeggiativo poichè ormai non è più uomo in potenza, ma lo è in fatto) sentiva dentro l'anima un vuoto, che qualche cosa avrebbe potuto riempire, e questo qualche cosa era indefinito e vago. Gli pareva scorgere le forme nella leggera nuvoletta di nebbia che s'alza allo spuntar del sole dalla terra; ma collo svanire di quella, svanivano anch'esse quelle pure forme di donna.

Non sogghignate, o sprezzatori dell'ideale. Quant'era bello l'ideale d'Adolfo!

Anche in Bettina accadde un mutamento. Dessa aveva sedici anni, età questa per la fanciulla dai sogni d'oro. Essa pure avea il suo ideale, però dalle forme terrene, che arrieglavano alquanto quelle del cugino.

(Continua).

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Avviso di concorso. — Si deduce a notizia di chi può avervi interesse che il giorno 24 del prossimo mese di marzo saranno aperti esami di concorso a tre posti di Sotto-Segretario di terza classe nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Gli esami saranno scritti ed orali, e verseranno sulle seguenti materie:

- Composizione italiana
- Una lingua straniera
- Geografia generale
- Diritto commerciale
- Diritto amministrativo
- Economia politica.

Per essere ammessi al concorso ogni aspirante dovrà far pervenire, prima del giorno 9 dello stesso mese di marzo, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Sezione Gabinetto, una domanda in carta da bollo da una lira contenente le generalità ed il domicilio, corredata dai seguenti documenti:

Fede di nascita da cui risulti che il candidato è cittadino italiano, e che ha l'età non minore di 18 anni compiuti né maggiore di 30;

Certificato penale;

Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui ha il proprio domicilio;

Deve inoltre il candidato comprovare di aver conseguito un diploma universitario, o di una scuola superiore o di applicazione.

È in facoltà dei concorrenti di aggiungere alla domanda anche le attestazioni degli studi fatti, e dei servizi eventualmente prestati allo Stato; dei quali titoli sarà tenuto conto dalla Commissione esaminatrice, sempreché il candidato abbia ottenuto l'idoneità negli esami scritti ed orali.

I postulanti che dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio saranno definitivamente ammessi agli esami verranno avvertiti con lettera a domicilio.

Roma, 4 febbraio 1873.

Edilizia. — Preso l'abbrivo degli abbellimenti, e adottata la massima di ridurre più comode, ai crescenti bisogni della circolazione e del commercio, almeno le strade principali della nostra città, siamo certi che i preposti alla pubblica amministrazione anziché fermarsi a mezzo cammino, infonderanno attività sempre maggiore alle opere edilizie compatibilmente alle strette del bilancio.

Vediamo intanto con piacere che il signor Oliani, appena passato in Consiglio il relativo convegno, incominciò il lavoro di rettilineo della sua proprietà dall'angolo di Contrada S. Fermo a via Borromea; e speriamo che la di lui sollecitudine servira di esempio agli altri.

Arresti. Ci si dice che in seguito alla misura presa d'impedire a certe donne di malaffare l'ingresso al Veglione di domenica scorsa, si fosse formato una specie di complotto per resistere alla intromissione degli agenti di P. S. e per vendicarsene. Anzi veniamo informati che due dei promotori di quel complotto siano stati arrestati, e che alcune misure di rigore in relazione allo stesso fatto siano state prese nei luoghi abitati da quelle donne.

— E pure stato arrestato un tale per appropriazione indebita col ricupero degli oggetti che voleva difendere come suoi.

Contravvenzione. — Furono colti in contravvenzione tre esercenti di caffè per diverse trasgressioni alla legge di P. S.

Generosità. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

Un atto che eminentemente onora un augusta persona, e che crediamo doveroso di far conoscere, si è questo, che da due anni il nostro principe ereditario paga con denari del suo privato peculio i rimedi ed altri soccorsi a quei poveri che sono sofferenti per malattie d'orec-

chi, e che vengono, ogni mercoledì e sabato, visitati gratuitamente dal benemerito sig. medico Sapolini. A questo proposito facciamo notare che ben 580 poverelli accorsero, nell'anno decorso, al Dispensario acustico, e vi vennero fatte, in complesso, 4780 visite.

Un tratto così nobile di equisita munificenza, esercitato nel silenzio dal nostro principe, oltre il procurargli le benedizioni e la riconoscenza dai poveri soccorsi non può che riscuotere il plauso di tutti.

L'Imperatrice Carolina Augusta, la cui morte ci fu annunciata dal telegrafo, apparteneva alla Casa di Baviera; era figlia di Massimiliano I re. Nata a Mannheim l'8 febbraio 1792, fu sposata nel 1808 al principe Federico Carlo del Wurtemberg.

Ma questa unione non fu felice. Nel 1814 il divorzio separò i giovani sposi. Due anni dopo essa si unì nuovamente in matrimonio coll'imperatore Francesco I d'Austria; nel 1825 fu coronata regina di Ungheria, e nel 1835 rimase nuovamente vedova. A differenza dell'arciduchessa Sofia, morta or non è molto, l'imperatrice Carolina Augusta non ebbe mai una parte spiccata nella politica. Nemmeno tra le più svariate e contrastate vicende della casa d'Austria, il suo nome trae speciale notizia. Era però nota per la bontà della sua indole e per una costante pietà verso i poveri. Aveva 83 anni e un giorno.

Il valore di un naso. — In una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta d'Italia* troviamo ciò che segue:

Eugenio Malamano da S. Margherita presso Padova, uno degli operai italiani impiegati nei lavori del regolamento del Danubio avendo il 4 dicembre scorso bevuta una bottiglia di troppo, attaccò lite con un ostiere ed il suo garzone, un certo Roller, poichè in considerazione del suo stato gli rifiutarono da bere. Il Malamano cavando un coltello dalla tasca tagliò via nettamente il naso al garzone, e ieri l'altro il tribunale lo condannò a tre anni di carcere duro ed un indennizzo di 1000 fiorini da pagare al mutilato Roller... per il suo naso! Adesso si che il delinquente può chiamarsi a buon diritto Malamano!

Avvocato mal pagato. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*, 9:

Ieri sul meriggio l'avv. Fava venne chiamato alle carceri di San Michele da tal Vincenzo Bernardi già condannato ai lavori forzati in vita. Il pretesto della chiamata era per sentire dall'avvocato, già suo difensore, il motivo per cui era stato rigettato il suo ricorso in Cassazione, ma la vera ragione era per pagare il suo avv. a suo modo, perchè non era riuscito a salvarlo colla sua difesa dalla condanna toccatagli. Ed infatti appena vedutolo gli si gettò addosso e gli vibrò un colpo con un ferro acuminato alla regione del cuore. E lo avrebbe freddato se alcune carte ch'egli teneva nella tasca del suo abito e precisamente dalla parte a cui avea mirato l'assassino, non lo avessero salvato.

Alle grida del ferito accorse il custode che anche egli prese la sua parte di basse ed era per succedergli peggior giuoco se dei sopravvenuti non si fossero impadroniti del furibondo e non lo avessero disarmato.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 11 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 3. femmine n. 2.

MORTI. — Panella Elvira di Domenico, di giorni 11, di Padova.

Due bambini esposti di pochi giorni, ed una bambina d'anni 1 e mezzi 3.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *I tiranni domestici*, di E. Dominici, con farsa. — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
di Padova**

13 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 27,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 54,1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 del livello medio del mare.

11 febbraio			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	749.8	749.5	749.7
Termometro centigr.	+4.8	+7.6	+5.1
Tonn. del vap. aeq. . .	5.95	5.94	5.95
Umidità relativa . . .	93	76	90
Direz. e forza dal vento	NNNE	EENE	ONO
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	nuv.

Dal mezzodi dell'11 al mezzodi del 12

Temperatura massima = + 7°.9

» minima = + 2°.6

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 febbraio 1873

Presidenza BIANCHERI

Bertea, svolgendo la sua interrogazione chiede provvedimenti per facilitare il pagamento degli stipendi, e di pensioni nei capiluoghi di circondario e di mandamento.

Sella (ministro) non contestando gl'inconvenienti, e le osservazioni fatte dall'onor. Bertea espone le varie difficoltà per provvedere subito, o interamente rimediarsi. Riconosce però l'urgenza e provvederà man mano secondo i casi al più presto possibile.

Viene in discussione la risoluzione proposta da Pescatore di prendere in esame le operazioni della Banca nazionale, e provvedere per assicurare l'equa, e leale distribuzione e circolazione del corso forzato, nell'interesse generale del commercio e di provocare dal parlamento le disposizioni occorrenti.

Dina non ammette la proposta Pescatore; crede che i commissari governativi non possono avere altre attribuzioni che quelle provenienti dalle leggi: fa considerazioni sulla situazione della Banca, e sopra i suoi rapporti collo Stato: crede debbasi limitare la circolazione cartacea di tutti gli stabilimenti, osservando come le disposizioni delle leggi vigenti non corrispondano al corso forzato: invita il Governo a presentare un progetto per regolare la circolazione.

Maiorana-Calatabiano constata essere riconosciuta da varie parti la necessità di provvedere alla grave condizione delle cose sulla circolazione cartacea: non reputa efficace il controllo proposto: riconosce la difficoltà di uscire dalla situazione: dissente dall'aumento del saggio dello sconto.

Servadio fa diverse considerazioni circa i rapporti del Governo colla Banca, e sulle operazioni di questa; e non crede sufficiente la proposta Pescatore.

Billa esamina pure la condizione delle cose: vede la difficoltà di trovare efficaci rimedi: accenna ad alcuni provvedimenti.

ELEZIONI POLITICHE

del 9 febbraio 1873

Verona (2° Collegio) — Inscritti 766; Campostrini nob. Francesco, voti 46; Angelini ing. Gio. Batt., 35; Perini Osvaldo, 17; Dalisca march. Guglielmo, 7. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Borgo a Mozzano — Inscritti, 537; Puccini avv. Giovanni, voti 131; Ghivizzani Antonio, 3; Voti dispersi 7. Vi sarà pure ballottaggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. — L'Assemblea respinse con 317 voti contro 293 il progetto d'imporre ai giornali il resoconto obbligatorio delle sedute legislative.

BASILEA, 11. — Il *Basler Nachrichten* annunziano che il Consiglio Federale nella seduta straordinaria d'oggi circa l'affare Mermillod, decise di non ricono-

scere il Breve Pontificio staccante il Cantone di Ginevra dalla Diocesi di Losanna, e contestò al Vaticano il diritto di modificare i limiti dei Vescovi svizzeri senza un previo accordo fra i Cantoni interessati ed il Consiglio Federale; e dichiarò nullo il Breve Pontificio.

MADRID, 11, ore 11 ant. — La *Correspondencia* crede che se il Re parte dalla Spagna sarà accompagnato da Zorilla, da Gandara, da Ruiz e da altri. — Dice che Castelar non accetterà alcun posto se si proclamerà la Repubblica. Crede che Rivero sarà nominato a Presidente del nuovo Gabinetto.

La notte passò senza alcun disordine. Nessun sintomo allarmante pella tranquillità.

MADRID, 11. — Il Congresso si costituì in seduta segreta permanente, e nominò una commissione composta dell'Ufficio della presidenza e di cinquanta deputati, coll'incarico di attendere che i ministri si presentino per continuare la seduta.

Il Municipio di Madrid si costituì in seduta permanente segreta, e non si separerà primachè le Cortes non abbiano presa una decisione. Il Consiglio de ministri si riunisce stamane per stabilire la forma colla quale si dovrà presentare il messaggio Reale che è di già redatto.

VIENNA, 11. — Il Governo fu già autorizzato dall'Imperatore a presentare al Reichsrath un progetto di legge sopra la riforma elettorale.

ULTIMO DISPACCIO

MADRID, 11. — Al Congresso fu data lettura del Messaggio del Re. S. M. annunzia la sua abdicazione perchè crede che tutti gli sforzi sieno sterili per ristabilire l'ordine in Ispagna.

Il Senato e il Congresso riuniscono per formare le Cortes costituenti.

La rinunzia del Re fu accettata.

NOTIZIE DI BORSA

Corso Ufficiale della Borsa di Milano		
	11	12
Firenze Rendita Italiana	74 12	73 96
Oro	22 38	22 38
Londra tre mesi	28 15	28 15
Francia	111 35	111 35
Prestito nazionale	80 50	80 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	947 50	944 —
Banca Nazionale	2590 —	2588 1/2
Azioni meridionali	470 —	470 —
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1256 —	1232 1/2
Banca Toscana	1895 —	1884 —
Banco Italo-German.	—	—
Banca veneta L. 315 —		
Parigi		
Prestito francese 5 0/0	90 67	89 42
Rendita francese 3 0/0	55 65	55 55
» 5 0/0	—	—
» fine corr.	—	—
» italiana 50/0	66 50	66 40
» 15 corrente	—	—
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	452 —	451 —
Obbligaz.	4515 —	4510 —
Ferrovie Romane	117 50	116 25
Obbligaz.	172 —	170 75
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	198 —	198 25
Obbl. Ferr. meridionali	205 —	206 50
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni	867 —	867 —
Prestito francese 3 0/0	87 50	87 47
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 48	25 47
Aggio dell'oro per mill.	5 1/2	5 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 3/8	92 3/8
Londra		
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	65 1/2	65 3/8
Lombarde	25 7/8	25 1/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	53 1/2	53 5/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

	10	11
Berlino	10	11
Austriache	202 3/4	202 3/4
Lombarde	118 1/2	118 1/4
Mobiliare	204 3/4	205 3/4
Rendita italiana	65 3/4	65 5/8
Rendita austriaca	—	—
Vienna		
Austriache ferrate	332 75	332 50
Banca Nazionale	1006 —	1000 —
Napoleoni d'oro	8 67	8 67 1/2
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca arg.	72 80	73 60
» in carta	69 50	69 75
Mobiliare	328 50	328 —
Lombarde	194 25	193 —

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica Du Barry di Londra* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grauchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 43,629.

S.te Romaine des Isles (Saona e Loira)

Dio sia benedetto! La *Revalenta Du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. COMPARET, parroco

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Operto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cacao* in polvere o in *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. al due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malpieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Commessati — Venezia, Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, Antonio Anello, Bellinato, A. Longega — Verona, Franceschi Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza, Luigi Malolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolo Dal'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo, L. Pottini, L. Dismuti.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

PRESSO LA FARMACIA GALLEANI in Milano Via Maravigli numero 24

Polveri Antigonorrhoeiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50.

Pillole Antigonorrhoeiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

Iniezione Antigonorrhoeica vegetale guarisce radice in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — Prezzo L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un DOTTOR MEDICO, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

D'AFFITTARSI

PEL 7 MARZO p. v. Due Botteghe ad uso Caffetteria con mobilie site vicino porta Codalunga.

Rivolgersi al proprietario che abita li presso al n. 4476 D. 1-147



R. Prefettura di Padova

Avviso

Caduto deserto l'esperimento d'asta nel giorno 8 corr., si rende noto che nel giorno di lunedì 17 corrente alle ore 12 mer. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà ad un esperimento per la delibera dei lavori urgentissimi in sette tratte delle arginature del canale Bisatto a riparazione dei disordini causati dalle piene dell'ottobre e novembre 1872.

La delibera seguirà qualunque sia il numero degli obblatori, e la gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 19548.45, a cui saranno da aggiungersi i compensi da anticiparsi dall'impresa nella somma di lire 7189.87 verso aggio del 5 p. 100.

Ogni aspirante dovrà esibire i precertificati d'idoneità e moralità, e contare la propria offerta con un deposito in lire 2000, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatale) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 m. del giorno di sabato 22 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 130 continui dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 5000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 10 febbraio 1873.

Il Segretario SQUARCINA



INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'asta

In seguito ad ordine ministeriale si rende noto che nel giorno 3 marzo p. v. alle 10 ant. presso la Sez. IV di questa Intendenza Prov. di Finanza sarà tenuto pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori di riduzione di locali demaniali nell'ex-Capitanato in Padova ad uso dei nuovi magazzini di deposito e di vendita di sali e tabacchi sul dato d'asta di ital. lire 15914, giusta il ristretto di perizia che insieme ai tipi e capitolato speciale trovasi ostensibile presso la Sezione IV suddetta.

Per essere ammesso all'incanto l'offerente dovrà produrre un certificato tecnico d'idoneità e depositare, in cauzione d'asta, una somma eguale al decimo del dato d'asta, in denaro, od in titoli di rendita a listino di borsa. Tale deposito sarà tosto restituito a chi non fosse rimasto deliberatario.

La cauzione definitiva è stabilita in lire 1000.

Le offerte devono esser fatte in base all'uno 0/10 di ribasso sul dato d'asta per tutti i lavori sia a corpo che a misura.

Non sarà deliberato l'appalto se non si abbiano le offerte almeno di due concorrenti.

Seguito il deliberamento provvisorio resta fissato il giorno 18 marzo 1873 alle ore 12 m. per l'aggiudicazione definitiva ed in tale giorno (dei fatali) le nuove offerte non potranno esser minori del ventesimo sul dato del deliberamento provvisorio.

In mancanza di offerte nel giorno dei fatali il deliberamento provvisorio diventerà definitivo.

Insorgendo contestazioni all'atto della asta decide chi la presiede.

L'appalto è regolato dal capitolato speciale suddetto, e dalle condizioni normali stabilite nel regolamento di contabilità generale dello stato.

Le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli e tasse, importo di stampa, ed inserzione dell'avviso d'asta nel Giornale di Padova, sono a carico esclusivo del deliberatario.

Padova 3 febbraio 1873.

L'Intendente VERONA

Estratto di Bando

Si rende noto che dinanzi il r. trib. civ. e correz. di Padova all'udienza del giorno 26 marzo 1873 alle ore 11 ant. a richiesta della sig. Angela Cardin-Fontana Pizzo del fu Giuseppe autorizzata e coll' intervento pur del di lei marito sig. Luigi Pizzo di Antonio ambidue domiciliati in Padova e per elezione presso il sottoscritto loro procuratore, avrà luogo in confronto della signora Tullia Boldrin fu Andrea pure domiciliata in Padova, l'incanto dei seguenti stabili: 1. La casa in Padova in Contrada S. Giovanni al civ. n. 1863 descritta in censo ai num. 4106, 4107, 4137 coll'estimo di austr. lire 379.95 per pert. 1,71.

Regno d'Italia



R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di giovedì 27 febbraio 1873 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 a. alle 4 p. negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza di Finanza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Table with columns: N. progressivo dei Lotti, N. della Tabella corrispondente, COMUNE in cui sono situati i beni, PROVENIENZA, DENOMINAZIONE E NATURA, Superficie (in misura legale, in misura antica locale), Prezzo d'incanto, Deposito per cauzione delle offerte, le spese e tasse, Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, OSSERVAZIONI.

Padova li 6 febbraio 1873.

L'INTENDENTE Verona

2. Casa in Padova in contrada S. Rosa al civ. n. 1872 e nell'estimo stabile al n. 6360 per pert. cens. 0,17 colla rend. di austr. lire 55.44.

L'incanto avrà luogo separatamente casa per casa e si aprirà sul dato del valore di stima, quanto alla casa n. 1 di ital. lire 14286.80, e quanto alla casa n. 2 di ital. lire 4292.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 8 febbraio 1873 del cancelliere del suddetto trib. che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del cod. di proc. civ. 1-149 avv. DONATI

MARIA Racconto di REDENTA MONSELVI Padova 1872, in-12° Cent. 60

ROB BOYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerabile, ma fra questi il Rob di Boyveau Lafecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Lafecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Lafecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposite in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto

RICOSTITUZIONE DEL SANGUE

Ai fanciulli pallidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la destituzione si fanno difficilmente, basta di far lor prendere nei principali pasti del Fosfato di ferro liquido di LERAS, dottore in SCIENZE. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento, l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro vigore e la loro fermezza naturale. Il fosfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colorati, ed i mali di stomaco di cui soffrono le signore e le giovani figlie. E il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala 10, Milano Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 2-13